Mercoledì 22 Dicembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 304.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

PER IL 1898.

È aperta l'associazione al *Giornale politico — amministrativo — commerciale — letterario* **LA PATRIA DEL FRIULI**, conservando i prezzi segnati in testa del Giornale.

I vecchi nostri amici, Soci-protettori, che, appartenendo alle *Classi dirigenti*, sentono il dovere di favorire la Stampa, ed i quali non vollero nè chiesero mai riduzione dell'abbonamento, (Lire **24** per un anno, lire **12** per un semestre, lire **6** per un trimestre), conserveranno il diritto alla pubblicazione gratuita de' loro scritti.

Il prezzo per i Soci, che non aspirano a questo diritto di gratuita pubblicazione, sarà di lire **18** per un anno, lire **9** per un semestre, lire **4.50** per un trimestre.

Sono mantenuti, anche pel 1898, patti speciali riguardo alle minori rate di pagamento.

Ai Soci protettori che anteciperanno l'importo annuo, o semestrale entro il 15 gennaio, sarà spedito, a segno di gratitudine per la loro puntualità e diligenza, il Racconto testè edito: **Due anime**, dell'illustre scrittrice padovana *ANGELINA DE LEVA*.

Alle Signore dei Soci offriamo la **Stagione,** *Giornale di Mode, a prezzo ridotto, cioè lire* **12.80** *per la grande Edizione, e lire* **6.40** *per l'Edizione di minor lusso: pagamento anticipato all'atto della ordinazione.*

Se l'Amministrazione, per ottenere che il Giornale fosse largamente diffuso, ha aderito a ridurre il prezzo dei numeri separati a *centesimi cinque*, mentre ringrazia il Pubblico udinese per il favore con cui accoglie la *Patria del Friuli*, raccomandasi, affinchè siagli esso conservato anche pel 1898.

A tutti quei gentili Soci che anteciperanno l'importo annuo o semestrale sino al 15 gennajo, sarà spedita a domicilio in Udine, o per la posta, *la Strenna della Patria del Friuli*, gaia nel concetto e nella forma, perchè la monotonia di tante avventure tristi del mondo sia interrotta con la nota allegra.

DOPO LA BATTAGLIA.

Passò anche la gran giornata parlamentare del 20 dicembre; e, malgrado la coalizione di *fazioni* diverse, il Ministero, alla prova dell'appello nominale, riuscì a vincere, sebbene con una scarsa maggioranza.

Scarsa quanto si vuole, ma sufficiente, secondo altri esempj, ad impedire la necessità di nuova crisi immediata. Dunque noi possiamo essere soddisfatti, nell'ordine delle nostre idee, se a Montecitorio l'altro jeri non si è avvenuto di peggio, cioè non si siéno avverati i pronostici d'un pessimismo desolante, pei quali sarebbesi dimostrato essere l'*Italia ingovernabile*.

I duecento che diedero il voto al Ministero, ebbero per fermo un proposito onesto, quello di rispettare le rette norme costituzionali e di non impedire la continuità del Governo. Pensarono che aspettar di giudicare i Ministri dai *fatti*, era preferibile ad una affermazione di antecipata incredulità circa il loro ancor ignoto programma; affermazione, che avrebbe contribuito ad accrescere la sfiducia nel Paese.

I cento ottantaquattro che diedero il voto contro il Governo, si trovarono uniti da sentimenti diversi, e i più guidati da capi-gruppi, cui offerivasi l'opportunità di tentare una avventura con iscopo ambizioso. Or, considerata questa coalizione strana da cui nulla di bene avrebbesi conseguito qualora trionfante, non siamo malcontenti dell'inanità dell'attentato demolitorio. Difatti se riuscito, sarebbesi riprodotto il caso, nei successori, di que' difetti identici di compagine mal sicura, come biasimata è ora dagli avversari del Ministero che l'altro jeri si presentò al Parlamento. Poichè l'ipotesi del fascio delle Sinistre è un'utopia, come sarebbe la restaurazione della antica Destra.

Oggi null'altro diciamo sull'argomento; e prima di soggiungere, ci sarà cosa piacevole udire i commenti de' Giornali magni. Così aspettiamo di rivedere, nelle prossime feste di Natale e capo d'anno, taluni Deputati del Friuli per qualche schiarimento riguardo al loro voto.

Anzi, se qualche nostro Deputato ci mandasse *una dichiarazione del voto*, farebbe atto perfettamente doveroso verso i propri Elettori. Poichè nel 20 dicembre il *sì*, od il *nò*, o l'*astensione*, o l'*assenza* dovevano essere altamente significativi, e noi aspettavamo il voto per meglio riconoscere le intenzioni de' nostri onorevoli Rappresentanti.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 21

Votati alcuni commissarii, *Luzzatti* e *Zanardelli* presentano alcuni disegni di legge.

Il *Pres.* propone che alla commemorazione del 20 anniversario della morte di Vittorio Emanuele, il Senato sia rappresentato dalla presidenza e dai senatori Bargoni, Sprovieri, Scelsi, Pascale, Giorgi, A. Calenda, Baccelli, Balestra, Beltrami, Scalia; supplenti Potenziani e Tabarrini.

Estratta a sorte, riesce così composta la commissione per gli auguri di capo d'anno ai sovrani: Primerano, Sforza Cesarini, Bonfadini, d'Anna, Cucchi, F. Bianchi, Ruffo Bagnara, Albini, Gasolini — supplenti Potenziani e Rattazzi.

Il Senato, dietro proposta di *Ferraris*, manda saluti e auguri al suo beneamato presidente Domenico Farini.

Camera dei Deputati.

Seduta del 21

Si approvano anche a scrutinio segreto: il progetto di legge relativo alla convenzione monetaria sottoscritta a Parigi il 29 ottobre 1897; la proroga della legge sulla zona monumentale di Roma; la proroga dei termini stabiliti per la commutazione delle prestazioni fondiarie.

Su questo argomento parla anche l'on. Morpurgo. Egli pur approvando la proroga, chiede che il governo perseveri nel concetto di conservare per legge la presunzione della sacramentalità, ammesso da quasi tutte le Corti di Cassazione del Regno, non da quella di Firenze, con danno della proprietà fondiaria della regione veneta.

Quindi la Camera viene prorogata al 25 gennaio.

I Presidenti della Camera.

Ora che si è per eleggere il nuovo presidente della Camera, non crediamo inopportuno di dare questi cenni, che togliamo da uno scritto del signor Castellaro, sui varii presidenti dal 1848 in qua.

Dal 1848 ad oggi la Camera dei deputati ha avuto 17 presidenti.

Il Gioberti fu presidente durante la 1.a legislatura; durante la 2.a 3.a Lorenzo Pareto. Durante la 4.a fu presidente Dionigi Pinelli che morì nell'ufficio.

Al Pinelli successe il Rattazzi, che fu anche presidente nella 6.a 8.a legislatura.

Successore del Ratazzi fu Carlo Boncompagni, presidente della Camera nella 4.a e 5.a legislatura. Seguì Carlo Cadorna per la 5.a e la 6.a. Venne dopo Giovanni Lanza nella 7.a legislatura di quella Camera che fu l'anello di congiunzione fra il Regno di Sardegna che finiva e quello d'Italia che andava a costituirsi.

Tornò il Lanza alla presidenza della Camera durante la 10.a legislatura.

Devesi anche ricordare Sebastiano Tecchio, successore di Rattazzi nell'8.a legislatura, e Giovan Battista Cassinis che fu pure egli presidente dell'assemblea nella medesima legislatura.

Adriano Mari fu presidente durante la 9.a e la 10.a legislatura, poi venne Giuseppe Biancheri, che ebbe la presidenza per molte legislature (10.a, 11.a, 12.a, 15.a, 16.a, 17.a, 18.a).

Francesco Crispi, Benedetto Cairoli furono eletti all'alto ufficio successivamente durante la 13.a legislatura. Ma il secondo non prese neppure possesso dell'ufficio. Chiamato a comporre il ministero ebbe a successore l'attuale presidente del Senato Domenico Farini, che tenne la presidenza anche durante le due legislature successive, la 14.a e la 15.a.

Presidente della Camera fu pure eletto Michele Coppino durante la 13.a e la 15.a legislatura. Ma la prima volta rimase solo pochi giorni in ufficio essendosi sciolta la Camera, la seconda non ne pigliò possesso perchè nominato ministro.

Gli ultimi presidenti furono Tommaso Villa nella legislatura passata e Giuseppe Zanardelli in questa come lo fu nella 18.a.

IL COMM. GIUSEPPE SOLIMBERGO IN FRIULI.

Ieri rivedemmo, dopo più di due anni dalla sua assenza, l'on. Solimbergo ritornato per pochi giorni in Friuli a festeggiare il Natale con la sua cara famiglia. E lo rivedemmo in ottima salute, e contento dell'onorifica missione, di cui il Governo del Re lo incaricò con la nomina di Console generale nel Canadà.

Ci parlò del vasto territorio autonomo, della sua civiltà anglo-francese, delle istituzioni politiche con cui si regge, della numerosa colonia d'Italiani per lo più occupati ne' lavori ferroviarii, e d'altre cose.

L'on. Solimbergo studiò al Canadà il problema economico-commerciale, cioè per quali prodotti fosse possibile l'importazione, e quali l'Italia potrebbe ritrarre dalla lontana Regione.

Egli, dopo rapporti speciali già prodotti al Ministero degli Esteri, presenterà al Ministro una Relazione riassuntiva. Quindi presto andrà a Roma, ed avrà un colloquio con sua Eccellenza il marchese Visconti-Venosta.

Il nostro egregio comprovinciale, che in cinque Legislature rappresentò alla Camera Collegj del Friuli, era quasi predestinato alla carriera da certi precedenti; per esempio dai suoi viaggi marittimi con iscopo di studiare le Colonie italiane, e dalle molte sue pubblicazioni in argomento.

Oggi l'on. comm. Solimbergo, che ha veduto tanta parte del mondo, potrà rendere al suo Paese ed al Governo eminenti servigj.

Francesco Giuseppe

non violerà la costituzione.

La *Deutsche Zeitung* pubblica la seguente notizia circa un'espressione che sarebbe stata usata dall'imperatore verso il presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy.

Durante un'udienza, nella quale il barone Banffy aveva dato all'imperatore informazioni intorno alla situazione politica, l'imperatore, accennando alle difficoltà che s'oppongono alla conclusione del compromesso provvisorio, chiese al capo del gabinetto ungherese: «E dopo che cosa avverrà?» Il barone Banffy rispose che l'Ungheria dovrà fare quello che farà l'Austria, cioè regolare gli affari comuni per mezzo di ordinanze.

A questa risposta l'imperatore replicò: «Ma Ella mi consiglia di violare la costituzione!» Il barone Banffy rispose che ciò era richiesto dall'interesse dello Stato, che è al dispora di tutto. L'imperatore allora: «Ad una simile cosa io non mi presterò mai. Piuttosto mi risolverei a cedere le redini e il mio posto a qualcun altro, perchè alla fin fine il paese si stancherà di queste continue violazioni di legge».

Gli avvenimenti nell'Estremo Oriente.

Notizie false — Una notifica — Richiesta di compensi — La divisione della China? — Un consiglio.

Londra, 21. Nei circoli ufficiali si dichiara falsa la notizia che la squadra inglese dell'Estremo Oriente svernerà a Wewhaiwei di fronte a Port Arthur. E' pure falso che una nave inglese sia entrata a Port Arthur senza autorizzazione della China per rispondere alla occupazione del porto da parte della flotta russa.

Yokohama, 21. Il Governo russo notificò al Governo giapponese l'occupazione temporanea di Port Arthur. La grande squadra giapponese lasciò Nagasaki.

—

I giornali parigini si occupano della eventualità d'uno smembramento della China e cominciano a chiedere compensi per la Francia.

La *Patrie* vuole che vengano assegnate alla Francia le isole Pescadores.

Colonia, 21. — La *Kölnische Zeitung* opina esser venuto il momento della divisione della China; e dice che, dal momento che la Russia ha occupato Port-Arthur, le altre potenze avanzeranno pure le loro pretese.

La Russia ha saputo sgombrarsi il campo in tutta segretezza; l'azione della Russia però non ha alcuna conseguenza per la Germania. Resta piuttosto a vedersi che faranno l'Inghilterra e il Giappone; ad ogni modo è sperabile che l'Inghilterra si rassegnerà ai fatti compiuti.

Londra, 21. Di fronte agli avvenimenti che si svolgono in China, i giornali inglesi consigliano di attendere quale atteggiamento saranno per prendere il Giappone, la Francia e gli Stati Uniti. Frattanto si dovrebbero rimettere alla luce quei documenti che dimostrano il diritto dell'Inghilterra al possesso dell'arcipelago di Ciu-sang.

La stampa inglese rileva che con la convenzione stipulata nel 1846 tra l'Inghilterra e la China, questa si impegnò a non cedere ad alcuno il Ciu-sang. Da questa promessa, i giornali traggono la deduzione che l'Inghilterra può vantare un diritto positivo su quell'arcipelago.

Baratieri non sarà sfrattato

Alla *N. F. Presse* telegrafano da Trento, smentendo la ridicola notizia, pubblicata da un giornale romano e raccolta da altri, che il governo austriaco abbia manifestato l'intenzione di mettere il generale Baratieri al bando dall'impero per agitazioni irredentiste.

Un dispaccio da Madrid dice che in una corrida a Wadlara un toro furibondo riuscì a rovesciare una parte del recinto costruito in legno e in mezzo alla folla, presa da grandissimo panico, incominciò a menare furibondi colpi di corna. Otto persone rimasero uccise, 30 riportarono gravi ferite e altre 80 furono ferite leggermente.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

Due novelle norvegesi.

I.

LA STORIA DI UNA PENNA.

Io non sono che una leggerissima cosa. Un soffio di fanciullo può lanciarmi nello spazio. Nè mai io immersi la mia punta nel nero inchiostro, e non posso quindi, come molte mie compagne, vantarmi di aver scritto dei poemi.

Io nacqui sotto l'ala di una colomba che dimorava, col suo palombo, in mezzo ad un grand'albero, dinanzi alla porta di un superbo castello.

Son stata piccina così a lungo, che non ricordo gran cosa fino al tempo dei nidi.

Non mi ricordo che il frequente tubare che confondeva le voci dei due sposi, e non cessava che alla sera, per ricominciare al mattino.

Così trascorreva la loro vita.

L'intendente del Castello e la moglie sua, si lagnavano di un rumore monotono.

Io ho sempre pensato che l'invidia fosse la causa del loro rancore.

Ma venne poi giorno in cui altre cure occuparono la colomba.

Ella si pose attraverso i campi svolazzando e beccando quel che le capitava.

Paglia, muschio, bambagia, rimasugli di ogni fatta, tutto era buono per i suoi artigli color di rosa.

Ed ella portava briciolo a briciolo la sua raccolta, aggiungendola al lavoro incominciato.

Il becco attorcigliava i rami, le zampe vi contribuivano anch'esse, e l'amore materno dirigeva l'opera piacente.

In pochi giorni il nido fu fatto.

Alcuni fuscelli di lanuggine raccolti a gran stento, ne tappezzavano l'interiore, ma vi rimaneva ancora uno spazio ruvido, ove si sarebbe ammaccata la carne del neonato.

Allora la colomba implorò con lo sguardo un'angelo che per di là passava; ma egli rifiutò di coprir con la sua lana, delle spine; implorò da una bella giovanetta una ciocca di capelli, ma la giovanetta non li volle recidere per farle piacere.

Ella si rivolse allora suplicante verso lo sposo che tubava a piena gola, che pur esso non l'ascoltò.

Infine coraggiosa e tremante ad un tempo, ella mi prese sotto le sue ali e mi stacche.

Ella non aveva giammai sofferto la poveretta, ed ecco che per un giuoco della sorte, il suo primo dolore fu volontario.

Io ricevetti le tre uova bianche e rotonde ove dormivano i futuri piccini.

Con quale pazienza non furono essi covati! quante lunghe notti, e quanti giorni anco lunghi, passò la madre a comunicar loro il suo calore e la sua forza!

Quale tremenda emozione non provò dessa, quando un ramo spinto dal vento venne a spezzare due uova sopra tre.

Finalmente l'ultima doveva pagare tante pene. Ed un mattino il guscio si schiuse d'un tratto, e il piccolo palombo mostrò il suo becco per la frattura.

In capo ad otto giorni, la cuna divenne inutile; il neonato sapeva già tenersi su di un ramo allato della madre sua vigilante; mentre io rimasi in fondo al nido a sorvegliare i progressi dell'audace.

Ahimè, il suo primo successo rasentò la temerità. L'uccelletto spiccò un volo, ma andò a cadere, un'istante dopo, al suolo, dove il suo sangue sprizzò in piccole goccie.

Povera colomba! Ella si slanciò verso il piccino, lo guardò con angoscia; poscia riedendo verso il ramo favorito, si nascose il capo sotto l'ala da cui io era uscita, e rimase tutto il giorno immobile senza nè prender cibo, nè tubare.

Verso sera, l'intendente, passando per di là, vide l'uccello morto che giaceva a terra.

«To! disse egli, c'è dunque un nido là in alto?»

Indi si arrampicò fino ai primi rami, raggiunse il fracile edificio in cui io giaceva coricata, e lo portò nella grande stanza del Castello.

Ivi in un letticciuolo dalle cortine azzurre, se ne stava un bambino, la cui immagine non dimenticherò giammai.

La carne era in lui così trasparente, come se qualche cero gli fosse stato acceso internamente.

Forse era la sua anima che risplendeva così, all'istante di abbandonare il suo corpo.

I suoi sguardi avevano una beltà profonda e velata, come raramente si trova appo gli uomani, anco nell'autunno della vita.

Egli non rassomigliava punto di più ai fanciulli della Norvegia, di quel che il grappolo di pampini neri assomigli ad un fuscello di pallida avena.

Un raggio di sole entrò per la porta aperta e indorò le treccie brune dei suoi capelli, mentre egli seguiva con lo sguardo la corsa folle degli atomi in mezzo al raggio multicolore.

Presso a lui se ne stava una donna che aveva dovuto certo essere giovane e piacente, prima che le peripezie della vita l'invecchiassero, e le lagrime, fatta bella.

Ella aveva degli occhi neri, luminosi e dolci, simili a quelli del piccolo malato, ed ogni volta che la tosse sollevava quella forma infantile, la povera donna trasaliva come se colpita da un colpo di martello.

L'intendente le mostrò il nido.

«— Signora, disse egli a bassa voce, ecco un giocatolo per Emanuele. Egli mi diceva sempre, quando si sentiva bene, gli portassi un qualche nido di uccelli.

— E che cosa è accaduto del piccino? chiese ella.

— Ha voluto volare ed è rimasto schiacciato a terra.

Ella si passò la sua bella mano sulla fronte e mormorò:

— Grazie Antonio, ma Emanuele è troppo ammalato per giuocare.

Ed ella riprese il suo atteggiamento dinanzi al bimbo, mentre l'intendente se ne andò, riportando seco il nido, ed io con esso.

Digià io mi doleva di abbandonare qui due esseri così buoni e belli, ma per fortuna, il vento, rimosso dal movimento della porta, mi strappò dal mio asilo e mi fece cadere presso al letto.

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Aviano.

L'efferato delitto di domenica.

Due arresti.

20 dicembre. — Vi scrivo con l'animo ancora turbato per il raccapricciante delitto onde il mio paese venne funestato jersera.

L'ufficio della collettoria è in piazza, nella casa della signora Dall'Aglio; vi si accede per un ponticello sopra la roggia. La porta d'ingresso all'ufficio, è sulla strada. Un'altra porta mette in comunicazione con l'andito della casa, dove si entra per un portone che pure dà sulla strada.

Stamane, l'impiegato esattoriale signor Orlando d'Orlandi si recava, come il solito, nell'ufficio per la porta interna. La trovò aperta. Entrò: e vide il povero Steffinlongo sulla propria sedia, con la testa arrovesciata, quasi penzolante....

Credette fosse stato côlto da apoplessia.

Corse fuori, chiamò un medico.

Si trattava di un feroce assassinio!

—

Il povero Steffinlongo Giovanni aveva l'abitudine di restare in ufficio, la sera, fino a tarda ora, e spesso anche vi cenava, lasciando aperto il portone della casa e la porta dell'ufficio interna che a quello conduceva. In paesi come questi, dove non accadono mai gravi delitti, ognuno sentesi così securo, che suolsi non badare più che tanto a inchiavistellare porte e finestre: si suol dire che in Friuli si potrebbe dormir con finestre e porte spalancate!

La serva, domenica notte, dopo le diecisette, fu replicatamente alla porta dell'ufficio; e picchiò, per domandare al padrone l'ora da prepararigli la cena, ma poichè non ebbe mai risposta, pensò ch'egli si trovasse fuori dell'ufficio.

Dentro, c'era lume — narra la servente; ma lei non si accorse di altro. Molto probabilmente, il delitto già era stato consumato; altrimenti, una risposta alle ripetute domande ella dovrebbe aver ricevuto. Appunto da questa circostanza deducesi che l'assassinio fu perpetrato fra le ore diecisette e le diecinove.

—

Il povero vecchio, settuagenario, fu trovato, come vi scrissi, seduto sopra la sedia solita, il capo reclinato, penzoloni. Il medico riscontrò alla regione posteriore della testa tre ferite gravi, con frattura del cranio e fuoruscita di porzione della sostanza cerebrale; altra ferita della lunghezza di 12 cm. circa, partente dalla mandibola sinistra obbliquamente, che interessava la parte anteriore del collo fino alla laringe. La morte deve essere stata istantanea.

Il provetto assassino, per aver inferte lesioni di tale gravità, si deve essere servito d'un istrumento tagliente di rilevante peso e maneggiato con forza non comune: o una mannaia o un coltellaccio. La testa era quasi staccata dal busto!

Particolari raccapriccianti: gli spruzzi del sangue arrivarono sino al muro, all'altezza di circa tre metri; l'assassino si servì poi del fazzoletto dell'infelice per pulire l'istrumento omicida.

Consumato il delitto, abbassò il lume per inoltrarsi fra l'oscurità, lasciando impronte di sangue sul terreno percorso. Alla ritirata, lo favorirono la fitta nebbia, che s'addensava sul paese, il rullo del tamburo e il suono di un armonium, che partivano da un baraccone di saltimbanchi in piazza, dove si dava rappresentazione....

Il danno patito dall'Esattore signor Comilotti in causa del furto sarà di circa dodici mila lire.

Domani, nella sala mortuaria del Cimitero, si procederà all'autopsia del povero assassinato.

—

21 dicembre. Oggi vennero praticati due arresti, per l'efferato assassinio del collettore. Non vi dò i nomi degli arrestati, nè vi aggiungo particolari, interessando all'autorità giudiziaria di mantenere per adesso il segreto finchè non abbia raccolto sufficienti indizii o prove per la scoperta dell'esecando malfattore.

—

Il Steffinlongo doveva cessare dal suo ufficio col 31 dicembre corr. dovendo surrogarlo col 1. gennaio prossimo il sig. Gaetano.

Lo Jacono addetto finora alla Esattoria comunale di Udine esercita dalla Banca di Udine.

—

Da altre informazioni apprendiamo che uno degli arrestati è il commesso addetto all'esattoria di Aviano, Pensi Arturo.

Fecesi nella costui casa una perquisizione che durò circa due ore, sequestrandosi un fazzoletto con macchie di sangue.

Il Pensi dice, quel fazzoletto appartenere al di lui fratello, il quale va soggetto a frequenti emorragie nasali derivategli dall'uso di morfina: ciò che spiegherebbe le macchie.

—

L'autopsia stabilì che i primi due colpi — mortali di per sè — furono inferti alla nuca. Successivamente l'assassino recise quasi di netto il collo alla sua vittima. Il povero assassinato non aveva unita più la testa al busto, che mercè la colonna vertebrale!

Poi, il malfattore spinse indietro il sanguinante caldo cadavere per poter aprire il cassetto e trafugarne il danaro: circa quindicimila lire.

—

Le indagini assodarono questo particolare: che il malvagio entrò dalla porta interna, donde accedevano soltanto le persone di confidenza. Egli doveva essere pratico delle abitudini della povera vittima.

—

L'assassinio fu perpetrato proditoriamente.

Il povero vecchio stava curvo sulla scrivania, scrivendo una lettera al giovane signor Ovidio Camilotti, figlio del signor Francesco Camilotti esattore.

La lettera è rimasta in sospeso. Eccone le parole scritte:

Signor Ovidio,

Lo attendo domani mattina prima che vengano gli altri all'ufficio, avendole da confidare un grave segreto.

Qui dò la distinta dei biglietti...

Non iscrisse altro.

—

Il lume, alle otto della mattina, quando l'Orlandi entrò in ufficio, era ancora acceso.

Cividale.

I furti nelle Chiese.

21 dicembre. — Da otto giorni ladri audaci ed ignoti asportano le cassette di elemosina nelle Chiese. Prima San Pietro dei volti, poi S. Biagio. Ma quello che veramente è anormale è il furto oggi perpetrato nel nostro Duomo dalle dodici alle tredici e mezzo. Entrati per la lunetta della porta verso il cortile annessa, dopo aver scavalcata la porta di ferro del campanile, non senza insanguinarsi — vuotarono la cassetta del Pane di S. Antonio vicino il SS. ed asportarono quella del Crocifisso, uscendo per la porta laterale esterna vicino il campanile di fronte al caffè S. Marco.

La benemerita attivamente se ne occupò, e speriamo che l'opera intelligente del bravo nostro Maresciallo e subalterni riuscirà a scoprire i ladri perchè la cittadinanza fortemente impressionata sta in ansiosa attesa. Sono fatti singolari tra noi.

Teatro. — L'ultima recita della compagnia Matucci fu festeggiata da numeroso concorso, colla *Madama Angot.* Ed ora se ne vanno ad Albenga. Buona fortuna e buon viaggio.

Pordenone.

La nuova Giunta. — *21 dicembre* — (*B.*) — Oggi si radunò il Consiglio comunale, presenti 27 consiglieri. Vennero a maggioranza accettate le dimissioni della Giunta e si passò alla votazione della nuova. Eletti: Policreti nob. D.r Vincenzo con voti 19, Monti nob. D.r Gustavo 18, Marini D.r Edoardo 17, Cossetti cav. Luigi 16. A supplenti: Spernari Domenico 17, Toffoli Giovanni 15.

Condoglianze. — Oggi ebbero luogo solenni funebri alla salma della signora Caterina Cominotto, ottima madre che lasciò compianto di sè. Al marito ed ai figli le più sentite condoglianze.

Una novità. — Col 1.o gennaio il rivenditore di giornali alla stazione sarà il signor Civran Olivo, il quale assumerà anche abbonamenti e porterà i giornali a domicilio. Certo farà buoni affari, perchè in centro così importante, un venditore di giornali che giri per la città, era indispensabile, vista l'accorrenza continua di forestieri.

Ringraziamento.

All' egregio Dott. Ciro Pellarini medico Chirurgo di Varmo

Non ho parole bastanti per ringraziare V. S. delle premurose cure dell'operazione praticata alla mia consorte nella recente occasione nel parto di un bambino.

Evitata così la catastrofe che era quasi inevitabile, a Lei, egregio Dottore, devo darne il merito, perchè l'operazione di meglio non poteva riuscire, e puerpera e neonato stanno benissimo.

Le sarò per sempre riconoscente.

Gradisca anche in questa occasione i miei più speciali sentimenti di fiducia e considerazione

di Lei devotissimo
Cozzi Francesco

Santa Marizza, li 20 dicembre 1897.

Friuli Orientale.

Gorizia, 21 dicembre 1897.

Settimana di beneficenza. S'incominciò domenica a teatro, affollatissimo, con un grande bazar allestito dall'aristocrazia. Si incassarono f. 1505.69 una bella somma, come vedete! Domani e giovedì distribuzione di calzature e vestimenta ai piccoli frequentanti gli Asili della *Lega Nazionale* al Ponte d'Isonzo, Piedimonte e Lucinico, col relativo Albero di Natale.

Venerdì poi, altri Alberi all'istituto dei fanciulli abbandonati. Alla sezione infantile dell'ospitale femminile, ai mentecatti dell'ospitale dei Fatebenefratelli. Poi distribuzione a tutti i frequentanti delle scuole popolari italiane ed asili infantili comunali di vestimenta, calzature, dolci ecc.

Una vera manna per i piccoli delle famiglie povere.

Il *Corriere* d'oggi pubblica lunghe liste di oblatori alle differenti società e comitati di beneficenza, in occasione delle feste di Natale.

Consiglio comunale. Sabato venne tenuta una importante seduta.

Il Consiglio, anzitutto, accordava la banda per il giorno del congresso della *Lega Nazionale* a Monfalcone.

L'on. Luzzatto G. leggeva una sua lunga relazione sulle deduzioni fatte agli appunti mossi dagli sloveni riguardo all'ubicazione della scuola slovena, relazione la quale ribatte punto per punto, le puerilità avversarie. Proponente l'on. Seppenhofer, venne accettata una mozione per interessare le Autorità competenti perchè nella chiesa di S. Antonio si canti nella lingua italiana, le pubblicazioni matrimoniali si facciano qui nella lingua del paese, e non per isloveno, tanto in quella chiesa come al Duomo ed in altre chiese della città. Venne altresì accettata la proposta fatta dall'on. Ciani di sostituire la voce di *Magistrato civico* da poco introdotta, colla vera italiana di *Municipio.*

Morta per ustioni. A Ruttars l'undicenne Luigia Toros cadde in una caldaia, nella quale c'era della liscivia bollente. La poverina, dopo 20 ore, fra atroci dolori moriva, per le ustioni riportate.

Morte improvvisa. Ieri mattina un vecchio di 73 anni, malaticcio, addetto alla Cartiera di Piedimonte, dopo il primo riposo alle 8 1/2 ant. venne colto da malore. Cadde al suolo ed era cadavere. Si chiama Angelo Brisco ed abitava nella Via Orzoni di qui. L'accaduto impressionò molto, specialmente le donne addette a quel grande opificio.

Altra morte improvvisa. — Nel treno che parte da Lubiana alle cinque della mattina montava oggi alla stazione di Longatico (Loitsch) un guardiano ferroviario residente nella nostra città assieme a sua moglie. Poco dopo messo in movimento il treno, in cui viaggiavano un centinaio e più di vostri comprovinciali reduci dalla *stagione* fatta all'estero; appunto uno dei vostri domanda al guardiano quante *stazioni* si dovevano passare per giungere a Gorizia. Egli risponde per italiano stando in piedi: poi siede.. ed è morto — in un attimo, senza dir niente, senza che nessuno si accorgesse di niente! E la comitiva dovette viaggiare con quel cadavere sotto gli occhi e la vedova disperata fino alla stazione di San Pietro (San Peter) perchè alle precedenti non vollero ricevere il cadavere.

Cronaca Cittadina.

Teatro Minerva.

Ieri sera, alla serata del bravo buffo Berardi assistette molto pubblico.

L'operetta *Lupi Marini* piacque moltissimo. Furono fatti bissare il duetto ed il quartetto dei buffi; e l'esecuzione fu inappuntabile da parte di tutti gli artisti.

Questa sera, ultima recita d'addio col *Marchese del Grillo.*

—

Siamo lieti di annunziare che al nostro teatro Minerva, la compagnia Duse-Treves il giorno 25 corr. inaugurerà un breve corso di rappresentazioni.

Fanno parte del personale artistico la simpatica e valente attrice sig. Vittorina Duse ed il bravo Luigi Duse. Vi sono inoltre le signore Emma Sanipoli, Amalia Romagnoli, Cecilia Duse ed i signori Ernesto Treves, Gaetano Polzi e Cesare Zoli, tutte nostre care conoscenze.

Nel breve corso di recite daranno quattro importanti e grandi novità; cioè:

«I due derelitti» di P. Decorcelle, «Battaglia di farfalle» di E. Sudermann, «Il cieco» di F. Bernardini e «Il primo marito di Francia» di A. Valabrègue.

Debutterà con la «Tosca» un capolavoro di V. Sardou.

Siamo certi che l'intelligente nostro pubblico accorrerà numeroso a rendere omaggio alla brava Compagnia.

La gioventù triestina a Giusto Muratti

La gioventù triestina fece pervenire all'egregio concittadino e patriota Giusto Muratti, in omaggio a una sua fausta ricorrenza famigliare, una pregevole targa d'argento cesellata, con alabarda ed epigrafe, dove con felici frasi si esalta l'integra vita di chi diede il braccio e la fede per una nobile causa, bene augurando nell'avvenire.

A questo affettuoso atto di venerazione della gioventù triestina per l'egregio uomo, uniamo cordialmente le nostre più calde e sincere felicitazioni.

Macelleria Sociale.

Una lode sincera va tributata alla Macelleria Sociale in Via Daniele Manin.

Gli avventori tutti, e ne son molti, sono unanimi nel celebrare l'ottima qualità di carne di manzo e di vitello, l'equità dei prezzi ed il pronto e zelante servizio.

A questo coro di lodi oggi non possiamo che aggiungere la nostra parola, e per prova di fatto riaffermare tutto quello che si dice di bene su questa Macelleria.

Per le prossime Feste Natalizie, senza pompa di *réclame*, in questo Esercizio si troverà carne squisita, e nessuna mensa di buongustai deve esser sprovvista di una bella *fetta* di allesso o di stufato uscente dalla Macelleria Sociale.

Arresti.

Vennero arrestati jeri, per mandato di cattura, i fratelli Gio. Batt. di 27 e Giuseppe Bassi di 44 anni, del fu Valentino, da Fraelacco, i quali devono scontare dieci giorni di carcere;

e Valentino Saccomani di Antonio, d'anni 31, facchino, il quale ne deve scontare sei mesi, per appropriazione indebita.

Dal Bollettino delle finanze.

Nelle Gabelle: Il ricevitore doganale Finelli (Gabelle) passa da Ala a Udine.

Negli uffici del Demanio: Il ricevitore Torresini da San Daniele del Friuli, già sospeso è dispensato dal servizio.

Biglietti falsi da L. 100.

Sono in giro biglietti falsi da L. 100 della Banca Nazionale del Belgio.

Sono formati da due foglietti incollati, per cui è facile riconoscerli bagnando con acqua un angolo del biglietto. Si riconoscono inoltre per la tinta delle vignette, che è più bruna di quelli dei veri. I biglietti sono di creazione del 23 novembre 1897.

Società Alpina Friulana.

Questa sera alle 20 assemblea.

Caffè Corazza.

Questa sera alle ore 20 1/2 nella sala da bigliardo (gentilmente concessa) il Sig. Surdi che per due sere è stato tanto applaudito al Caffè Dorta, darà un geniale trattenimento d'illusione prestidigitazione e musica, dedicandolo ai SS: frequentatori del suddetto caffè.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati, di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 Dicembre a L. 104.84.

---

11. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

Torna a fiorir la rosa....

Una mattina, dopo una notte insonne, la curiosità dell'impreveduto e la nostalgia dell'aria sana decisero Fabio Seleni a scappare a Fontanamora con de' progetti magnifici. In quell'eremitaggio, una borgata alpina allineata in una stretta valle che un torrente sassoso irriga placidamente, egli sarebbe ritornato il Fabio di pochi mesi prima, artista fine, dalla fantasia allettata da un'arte sincera, produttiva, dallo spirito sereno, caustico.

Lieto della rapida risoluzione che l'aveva distaccato dalla città, provò nondimeno ne' primi giorni il tormento della solitudine impostasi: ma presto, fabbricatosi un piccolo ambiente suggestivo, si applicò con lena e vena al lavoro.

Oh! come si rimproverò allora d'avere sprecato un tempo non breve in una indolenza morbosa dietro un ideale strano, vano, funesto! Quale rimorso gl'intorbidava l'animo nel ripensare alla sua dignità sboccencellata dal sorriso di labbra rosee, dallo sguardo dolce e carezzevole della contessa Ada Seriman!

A che erano valsi a lui, al Seleni, l'ingegno, la gloria, lo scetticismo, le *bonnes fortunes,* se tutto aveva a poco a poco deposto ai piedi della bella contessa in un oblio di rispetto e di orgoglio, accorgendosi, troppo tardi, di esserne innamorato pazzo, e molto più tardi ancora, d'essere stato stupendamente giuocato da lei?

Lassù a Fontanamora, per calmare il cuore malato e per soddisfazione del suo amor proprio, si promise di lavorare. «Che bella occasione di lavorare!» scrisse ad alcuni amici.

E costoro poco caritatevolmente e con assai incredulità sorrisero, temendo in cuore, che non sarebbe bastata la smania di produrre o confortare nella solitudine e a guarirlo da una passione inconsulta.

— Eterno sognatore bonario, quel Fabio! — esclamò uno.

— Povero solitario! valeva davvero la pena di dare a lei tanta soddisfazione?

— Era diventato un uomo intrattabile. Vi rammentate — salmodiò un terzo — quanta delicatezza quasi femminile aveva nell'occhio, nella voce, nei gesti? E quelle reticenze di pudore facilmente allarmato, lui, così simpatico per l'invidiabile buonumore, così lusingato dall'ammirazione e dal successo, così favorito dalla fortuna! A noi nulla era sfuggito del suo carattere in via di dolorosa trasformazione, e con quale legittima meraviglia! Nessuno più aveva potuto visitarlo nel suo studio senza sentirsi stringere il cuore di sdegno contro quella *turris eburnea* che, viceversa poi...

— No, no, protestarono gli altri, non malignamo...

— Se l'hanno veduto a Recoaro in compagnia del capitano De Lho!

— Assurdità!

— Infatti, Fabio stava per esaurirsi. I suoi ultimi lavori incompiuti, giacevano nello studio abbandonati, coperti di polvere e di ragnateli; un aspetto di desolazione, quel povero studio, un giorno così splendido di tappezzerie, di armi orientali, di bozzetti illuminati, freschi!

— Speriamo — fu concluso — che la Seriman gli abbia reso, involontariamente, un bel servizio! Ritornerà più resistente, e ci darà certamente molte opere ancora.

Nonostante tutto questo ammirabile interessamento, a Fabio Seleni, toccò la sorte di molti solitari: fu dimenticato.

—

Nelle riunioni di casa Assante, Ada era apparsa a Fabio superiore a tutta quella cricca di signore, belle, eleganti, leggere, che annodano e sciolgono amoretti senza nessun vincolo serio, senza rimpianti, senza violenze: e lui, bello, grande nella sua fama di artista e di uomo di spirito, si era sentito trascinare dall'aspetto modesto e signorile, dalla voce armoniosa, dall'intelligenza gaia e dalle cognizioni artistiche che essa con sobria civetteria finissima palesava nel circolo di amici e amiche.

A lui bastò levare gli occhi per guardare quel fresco viso di donna graziosissima che lo esaminava con una specie di ammirazione gioconda, perchè il suo pensiero fosse distratto dalle concezioni d'arte che gli avevano procacciata la fama.

Interamente e senza riserva, lui, abituato alla feconda calma e ai lunghi silenzi del suo studio, andò, ritornò da Ada rapito dal desiderio di vederla, sentirla parlare, ridere, sopratutto ridere, abbandonandosi al piacere di non saper dissimulare l'incanto che essa gli ispirava.

Il conte Seriman lasciava spesso sola la moglie, correndo, affannandosi ai lavori di borsa, di sport; ed essi, Fabio e Ada, presero così l'abitudine di vedersi quasi ogni giorno, felici di sentire il loro cuore e il loro spirito in comunità perfetta d'idee, di aspirazioni e di affetti.

Tuttavia, Fabio, nel congedarsi da lei, sentivasi ogni volta più malcontento di sè a misura che rifletteva.

Gli occhi di Ada avevano qualcosa di felino, degli ardori pericolosi; e, appunto nella fiamma che filtrava attraverso quelle ciglia nere, egli adorava il fascino, la forza, la seduzione di essi.

Rincasava in fretta, preso da un accesso selvaggio che lo spingeva a rinchiudersi in una solitudine assoluta. Chiudeva gli occhi e rivedeva lei; aspirava l'aria e ritrovava qualcosa del profumo di lei; si accusava d'imprudenza e voleva sottrarsi al pericolo, lui, il vincitore di tanti cuori femminili che, presto stanco, aveva abbandonati!

Ma Ada, conscia e fiera di quella crisi di passione, lo stringeva a sè. Ripose tutta la sua felicità nell'arte di abbattere quello scettico, e, all'egoistico compromesso, inaugurò tanta pudica riservatezza e a un tempo tanta curiosa tenerezza che, nel suo segreto, non discusse nemmeno il grado del trionfo sognato.

Fabio, pur geloso del proprio orgoglio, da uomo scaltro che riconosce istintivamente qualcosa d'irragionevole nel pudore d'una donna onesta, allarmato della bella casta di lei, destreggiò per resistere agli accessi di sentimento e di desiderio.

Il loro fu un dissidio disperato.

(Continua).

F. A. Salaroli.

Posta economica.

Sig. M. C. — Tissano — Con la riduzione fatta per l'anno 1898 e tenuto calcolo quanto Lei ci fece tenere, oggi vi è la differenza di L. 2,— in meno, che si portano in partita 1898.
La ringrazio e la risaluto.
L'Amministratore.

Corso delle monete

Fiorini 219.50 Marchi — 129.50
Napoleoni 20.92 Sterline 26.30

Maledetta acquavite.

Trieste, 21. Giovanni Butta, da Verteneglio, ieri mattina era partito da Parenzo portando seco celatamente bottiglie di acquavite. Durante il tragitto una bottiglia del contenuto di un litro (e del valore di un fiorino) gli venne a mancare, e in seguito alle pratiche fatte, egli scoprì che a rubargliela era stato un altro passeggero, certo Valentino Pascut, di anni 42, da Udine. Perciò all'approdo del piroscafo alla riva della Sanità, il Butta fece arrestare il Pascut.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Due guardie di finanza processate.

Principe Alfonso fu Pasquale, d'anni 25, nato a Cosenza residente a Platischis; e Marchioni Vittorio di Luigi di anni 22 nato a Comugnacco, residente a Spessa, entrambi guardie di Finanze, erano imputati di avere, in giorno imprecisato (fra il 21 giugno ed il 15 ottobre 1896) in Podresca, forzando la serratura di un baule e della cassa di ordinanza della guardia di finanza Ughetto Giovanni, rubato in danno del medesimo un vestito completo, un paio di stivali ed altri oggetti, per una somma non dichiarata; oggetti che, per le relazioni di coabitazione fra il danneggiato e gli imputati, erano lasciati alla sede di questi uffici.

Il Tribunale sentite le conclusioni del P. M. in contumacia del Marchioni Vittorio, quelle della difesa, Avv. Driussi, pel comparso Principe Alfonso, dichiarò assolto il Principe per non provata reità, ed il Marchioni fu condannato a due anni di reclusione diminuiti di 3 mesi per l'amnistia, ai danni e nelle spese di giustizia.

Durante il processo, corse pericolo di venire arrestata per falsa testimonianza la testimone Debellis; ma poi, la potè passar liscia con una riassunzione nella quale potè meglio chiarire il suo precedente deposto.

Rettifica. — Le tre condannate Coaletta Caterina, Bianco Adelaide e Bianco Luigia di cui s'occupò il nostro Corriere Giudiziario di ieri, non sono di Passons ma di Paderno.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Il Tribunale nostro, con sentenza 17 settembre p. p., dichiarava Bujatti Luigi e Molinaris Giuseppe colpevoli: il primo di lesioni colpose (art. 376 u. l. c. p.) per avere nella sera del 3 maggio p. p. sulla strada che da Udine mette a Cussignacco, per imprudenza, tentato di salire sul carrettino, entro al quale si trovavano due giovani donne, Variolo Anna e Mulinaris Maria (questa d'anni 15) e data causa alla Variolo Anna di anni 21, moglie del Giuseppe Molinaris, per impedire all'imputato di compiere il suo proposito, che cadesse dal carrettino, producendosi lesioni che guarirono in 25 giorni; il secondo, di lesioni volontarie (art. 372 ult. p.) per avere nel 4 maggio p. p. in Udine colpito con pugni e graffiature il Bujatti Luigi, causandogli lesioni guaribili in meno di dieci giorni. Condannava il Bujatti a giorni 50 di detenzione: il Mulinaris alla multa di L. 100, e tutti e due negli accessori di legge.

Contro la sentenza, interponeva appello il solo Bujatti. Ma la sentenza fu pienamente confermata.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 21. Andamento regolare e simile a quello di ieri.

Variate richieste, ma con slancio frenato da parte del compratore; per contro prezzi assai ben difesi, anzi con tendenza di aumento nelle pretese, visto la progressiva scarsità della merce.

Le robe preferite sono sempre le stesse, cioè greggie per l'America e greggie per telaio; ma se in queste l'acquirente migliora l'offerta, di altrettanto, se non di più, il venditore cresce la pretesa.

Qualche richiesta in organzino, qualità bella e per balle isolate, ma a limiti che rendono malcontenti i detentori.

Tanto per variare.

Ferrovie e tunnels. — In Russia le linee ferroviarie sono in continuo progresso: per recente determinazione le linee principali da un binario verranno portate a due binari, e ciò malgrado le forti spese e le difficoltà tecniche che arreca tale innovazione.

Sono state progettate molte altre ferrovie, fra cui quella che unirà il Mare Caspio al Golfo persico. I progetti di dettaglio sono già completati, sono stati preveduti i capitali necessari per attuare questa importante costruzione, e non si aspetta che l'approvazione dello Scià per porre mano ai lavori. Questa ferrovia riesce interessante sotto il punto di vista militare, perchè in otto giorni sarà dato di trasportare un esercito al mare delle Indie.

Un'altra linea molto importante che presto sarà costruita è quella Kalisch-Varsavia.

La Società ferroviaria di Rybinsk vorrebbe costruire altre linee, la più lunga delle quali è quella da Mosca a Wandau (Mare Baltico), che avrà un percorso di 1000 km. Cogli altri tronchi ferroviari che la Società di Rybinsk, intende eseguire si avranno altri 1500 km. di nuove ferrovie.

—

I tecnici s'interessano assai della ferrovia di montagna Voss-Tangevand, che sta costruendosi nella Norvegia. Tale ferrovia ha una lunghezza di km. 74.5 ed offre continue e gravi difficoltà nella sua costruzione. Una delle opere principali di questa linea è la galleria di Gravehal, che si costruisce ad 860 m. di elevazione ed ha una lunghezza di km. 5.3. Quest'opera colossale fu incominciata nell'ottobre del 1896, e sarà terminata il 1. ottobre 1903; la spesa preveduta è di 2,700,000 corone. Vi sono impiegate continuamente due macchine perforatrici che richiedono ciascuna una forza di 60 cavalli a vapore per potere regolarmente funzionare. Si tratta di forare una pietra granitica talmente compatta, che gli stessi operai minatori italiani che si buone prove diedero nelle perforazioni praticate nelle gallerie della Svizzera, dell'Italia e della Francia, trovano difficoltà immense nell'eseguire il lavoro; quindi minatori italiani non trovando remuneratrice l'opera loro, sono rimasti in pochissimo numero, e vengono impiegati operai norvegesi.

Pubblicazioni.

Onorato Roux — *Mondo fantastico.* — Fiabe illustrate da LEONIDA EDEL. — Milano E. Trevisini, 1898.

Onorato Roux ha conquistato in Italia, e, grazie a pregevoli traduzioni, in Francia, in Germania ed in Inghilterra, bella rinomanza di geniale novellatore per i bambini e per i giovinetti, ai quali ha regalato veri gioielli letterari nei suoi libri di novelle, di racconti, di fiabe.

Egli sa tanto bene comprendere i desideri, le aspirazioni, i sogni del mondo piccino; sa farsi così bene piccolo coi piccoli, da affascinare i suoi minuscoli lettori, per i quali l'annunzio di un suo nuovo libro è una vera festa.

In questo nuovo volume edito splendidamente dalla Ditta Enrico Trevisini di Milano ed illustrato dal valente pittore Leonida Edel sotto il titolo attraente «*Mondo Fantastico*» sono raccolte otto fiabe: *Il principe cagnolino. — Mia. — Benvenuto. — Rosinella. — Il disperato. — Funtasio. — La scala di vetro. — Slip, slap, plan, plun e pun pan;* tutte belle, originali, immaginose, condotte con assai grazia e scritte con grande semplicità ed eleganza di stile.

Il Roux suggestiona, con le sue fiabe limpide e chiare, non solo i piccini, ma anche coloro che hanno passato l'infanzia e la giovinezza.

—

Fiume, 21. Nelle elezioni municipali, i candidati del partito autonomista furono eletti. Fra essi vi sono venticinque liberali.

Notizie telegrafiche.

Un' insurrezione

sulle coste del golfo Persico.

Costantinopoli, 21. Il governo turco manifesta serie apprensioni per il moto insurrezionale scoppiato fra gli arabi del golfo persico. Il ministro della guerra, in seguito a un deliberato del consiglio dei ministri ha dato l'ordine di aumentare tutte le guarnigioni nel golfo persico. I turchi accusano l'Inghilterra di avere fomentato la sollevazione per vendicarsi degli incoraggiamenti del Califato ai maomettani dell'India in occasione degli ultimi moti. Si pretende che l'Inghilterra, per avere una garanzia che l'intromissione della Turchia in favore dei maomettani che stanno sotto il dominio inglese non si ripeterà, abbia l'intenzione di occupare Basciad, che è la chiave della regione di Bassa.

Esplosioni - Morti e feriti.

Mehadia, 21. Nelle miniere carbonifere delle i. r. ferrovie dello Stato avvenne oggi, per cause non ancora precisate, un'esplosione di gas. Perirono 9 operai. S'iniziarono tosto i lavori di salvataggio, che ebbero a conseguenza una nuova catastrofe, pochè vi perirono altri 2 operai, mentre 3 rimanevano feriti gravemente e 2 riportavano lesioni leggere.

Amburgo, 21. Sul piroscafo inglese *Sautecours*, ancorato nel nostro porto, esplose il tubo di una caldaia. Vi sono parecchi morti e feriti.

Agitatori armeni.

Costantinopoli 21. L'ambasciatore turco a Londra ha comunicato ieri direttamente a Yildiz-Kiosk che dieci agitatori armeni sono partiti per Costantinopoli con una nave inglese travestiti da marinai. Subito dopo ricevuta la notizia il sultano fece chiamare il ministro di polizia e gli impartì severi ordini circa le disposizioni da prendersi in proposito.

Il consiglio dei ministri tenutosi ieri sera si è occupato di questa misteriosa faccenda.

Il governo teme un moto armeno.

Disordini a Tripoli.

Londra, 21. Dispacci da Tripoli annunziano che parecchie migliaia di arabi fecero una dimostrazione ostile al governo fuori delle porte di Tripoli. Furono circondati dalle truppe turche. I negozi in città vennero precipitosamente chiusi.

L'agitazione degli arabi contro il governo aumenta. Nel villaggio di Amrus presso Tripoli vi furono il 17 corr. dei disordini. Quasi tutti i negozi e le case degli israeliti vennero saccheggiati.

Le truppe, inviativi per ristabilire l'ordine, arrestarono trenta rivoltosi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare anticipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco